

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1877

LUGLI, *relatore*. Accetta.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Metto ora ai voti l'articolo 12 nel suo complesso.

(È approvato.)

Metto ai voti l'emendamento dell'onorevole Mancardi.

Esso è in questi termini:

« Oltre alle sopra mentovate prove gli aspiranti sia ad impieghi di concetto e di ragioneria, sia ad impieghi d'ordine dovranno sostenere un esame di concorso secondo le prescrizioni e i regolamenti che saranno approvati con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. »

Si propone poi la soppressione di vari capoversi, ma non è più il caso di venire ai voti su ciò, perchè la Camera li ha già rigettati.

Metto ai voti questo emendamento.

(Non è approvato.)

« Art. 13. Gli scrivani e gli inservienti pagati a giornata non acquistano alcuno dei diritti spettanti agli impiegati dello Stato. »

RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Io vorrei che rimanessimo bene intesi. Siccome presso il Ministero della guerra vi sono molti che hanno il titolo di scrivani locali, suppongo che essi non sieno compresi in questa disposizione.

Voci. No! no!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Questi non sono compresi.

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

« Art. 14. Gli scrivani o diurnisti, dopo cinque anni di non interrotto servizio, e dopo avere data prova di capacità potranno essere ammessi all'esame richiesto pel conferimento degli impieghi d'ordine senza riguardo alla loro età e senza bisogno della presentazione della licenza di ginnasio o di scuola tecnica. »

COMIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COMIN. Desidererei sapere se l'onorevole presidente del Consiglio accetta quest'articolo il quale ha un gran fondamento di giustizia e risponde ad un sentimento d'umanità.

Vi sono impiegati straordinari i quali da 5, 8 e 20 anni perfino, si trovano nei Ministeri, nelle intendenze, nelle amministrazioni secondarie; ora io non credo che il Governo possa volere che siano licenziati o messi in istrada da un momento all'altro.

Io dunque desidero sapere che cosa pensa il Mi-

nistero. D'altra parte prendo questa occasione per pregare l'onorevole presidente del Consiglio di riflettere sulla condizione di questi diurnisti, molti dei quali sono pagati con stipendi vergognosi.

Non si può domandare all'impiegato un servizio onesto e regolare per retribuirlo poi con 30 o 40 lire al mese; bisogna dare a questi impiegati il mezzo di poter vivere convenientemente.

Siccome questi straordinari erano numerosissimi, il Ministero delle finanze specialmente inviò circolari ad alcuni capi di amministrazioni locali affinché ne fosse diminuito il numero. Gli intendenti e i capi delle amministrazioni, per non mettere sul lastrico questi diurnisti, hanno adottato un temperamento, cioè di continuare a tenerli diminuendo a tutti gli stipendi già abbastanza meschini. Vi sono quindi impiegati straordinari i quali non hanno più di 32 o 35 lire al mese.

Domando ora all'onorevole presidente del Consiglio se è possibile che un uomo, in qualunque posizione, in qualunque città, in qualunque angolo della terra si trovi, possa vivere con questo stipendio.

Per tali ragioni appoggio quest'articolo e prego l'onorevole presidente del Consiglio a volere considerare quale è la condizione fatta a questi impiegati, i quali servono pure con zelo, con onestà, da parecchi anni lo Stato e non possono essere messi sul lastrico.

Io spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà migliorare la loro condizione e renderla sopportabile, accettando quest'articolo, il quale dà loro il diritto di entrare, quando si verificano delle vacanze, nelle amministrazioni dello Stato, come impiegati ordinari.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Rispondo subito alle due interrogazioni che mi ha indirizzate l'onorevole Comin.

Io ho dichiarato già in seno alla Commissione che accetto la sua proposta; l'ho dichiarato in massima fin dai primi giorni di questa discussione.

Rispetto poi alla forma precisa, me ne rimetto all'emendamento che si è concertato coll'onorevole Commissione.

Riguardo alla riduzione del numero dei diurnisti debbo dire essersi riconosciuto che veramente, in alcune località, il loro numero eccedeva il bisogno degli uffici, ed allora si è diminuito.

Ma io ammetto perfettamente quel che ha detto l'onorevole Comin, che il numero d'impiegati che ci resta deve essere retribuito decentemente. Io assicuro l'onorevole Comin che sarà mia cura di esaminare se vi sono diurnisti retribuiti nella misura da lui accennata la quale assolutamente sarebbe